

Lorenzoni, F. (2023). *Educare controvento. Storie di maestri e maestre ribelli*. Sellerio. 356 pagine

Dopo i due volumi *I bambini pensano in grande* (2014)¹ e *I bambini ci guardano* (2019)² ad aprile 2023 è uscito, sempre nello stesso formato e nelle edizioni Sellerio, un nuovo contributo di Franco Lorenzoni.

Nei primi due libri l'autore ci prende per mano e con delicata generosità ci fa viaggiare lungo un intero anno scolastico aprendo le porte del suo mondo e facendoci entrare nella scuola elementare del piccolo paesino di Giove sulle colline dell'Umbria. Conosciamo così i bambini e le bambine di quinta elementare nel primo libro e in seguito quelli di terza nel secondo volume. Un viaggio emozionante anche perché l'ultimo della sua lunga carriera di maestro. Attraverso i suoi racconti Lorenzoni ci permette di ascoltare i pensieri dei suoi allievi e delle sue allieve, di scoprire le loro domande, di seguirne i ragionamenti, le ipotesi, le scoperte a confronto con una materia viva che entra in classe, si aggancia al presente, esplora il passato, si affaccia al futuro e diventa oggetto di studio. Ma non solo, Franco Lorenzoni ci offre anche uno sguardo intimo sul suo lavoro di maestro, sulle sue emozioni, le preoccupazioni, le domande, i dubbi che abitano intensamente questo mestiere così bello e così complesso. La sua narrazione ci permette di intuire i punti saldi della sua pedagogia, le convinzioni e le scelte, di prendere coscienza delle tante contraddizioni presenti nel mondo della scuola ma anche di riflettere sulla libertà e la responsabilità che è necessario assumersi come docenti con consapevolezza e coerenza se si vogliono rispettare i processi che favoriscono gli apprendimenti. Questo ultimo volume, pur essendo presentato in modo diverso dai primi due lavori, è a tutti gli effetti un loro prolungamento, l'arricchimento di un discorso già avviato, e possiamo considerarlo il capitolo conclusivo di una trilogia. Se *I bambini pensano in grande* e *I bambini ci guardano* sono due racconti strutturati in modo simile, dove l'attenzione è rivolta principalmente all'esperienza dei bambini e delle bambine, al loro viaggio alla scoperta del mondo, come in una sorta di diario di bordo che richiama i lavori di Mario Lodi³, in quest'ultimo testo Lorenzoni contestualizza il suo approccio pedagogico con un duplice movimento. Nei capitoli dispari ci propone una serie di riflessioni intorno a sette tematiche, sette questioni educative per lui importanti, dando nuovamente voce alla sua esperienza ma anche ai percorsi e alle riflessioni condivise con i suoi colleghi e le sue colleghe di Cenci e del Movimento di cooperazione educativa (MCE): la scelta, il corpo, lo spazio, il tempo, il dialogo, l'arte del convivere, la conversione ecologica. Nei capitoli pari invece esplora ulteriormente questi temi attraverso lo sguardo di nove figure che nel loro cammino hanno dimostrato "attenzione verso gli altri e verso le storture del mondo a cui hanno saputo reagire" (pp. 16-17), che si sono mosse controvento cercando di portare un contributo positivo nel mondo dell'educazione anche in risposta alle questioni centrali di cui accennato in precedenza.

Per tanti aspetti alcune di queste persone sono state mentori del maestro Lorenzoni, lo hanno guidato, affiancato, nutrito nel suo lavoro. Si pensa in modo particolare alla sua maestra Emma Castelnuovo, alla collega Nora Giacobini conosciuta grazie al Movimento di cooperazione educativa (MCE) e divenuta poi compaesana e collaboratrice alla casa-laboratorio di Cenci, a Mario Lodi, a Don Lorenzo Milani, celebre maestro di Barbiana. Ma sono molte altre ancora le persone e i riferimenti citati in questo libro: Simone Weil, Alessandra Ginzburg, Andrea Canevaro, Philippe Meirieu, Johann Heinrich Pestalozzi, Maria Montessori, Jerzy Marian Grotowski, Jean Piaget, Célestin Freinet, Paulo Freire e non solo, in un viaggio che parte da Talete e Galileo Galilei e arriva fino a Malala Yousafzai e Greta Thunberg, come a tessere una grande rete di pedagogisti, filosofi, ricercatori, attivisti e esploratori, attenti osservatori del mondo dell'infanzia e del rapporto tra soggetto che apprende e ciò che lo circonda, per arrivare a definire quale sia il ruolo dell'adulto che educa, quando vuole accompagnare al meglio gli apprendimenti, quando mira a sviluppare il potenziale di ognuno, quando cerca di contribuire in modo concreto ad una società più giusta, democratica e sostenibile. Perché dietro ad ogni bambino che "pensa in grande" c'è un adulto in grado di riconoscerlo e di creare le condizioni affinché questo pensiero possa essere formulato, espresso, condiviso, utilizzato e valorizzato. "Ciascuno cresce solo se sognato" ci ricordava Danilo Dolci⁴. La prima postura importante è l'ascolto, come ben descrivono due autori citati da Lorenzoni in questo libro. Infatti, riprendendo le parole di Alessandra Ginzburg, l'autore ci ricorda che ascoltare (...) significa fornire al bambino una presenza non intrusiva ma partecipe, attenta al gesto come alla parola, pronta ad accogliere e a sistematizzare senza opporre giudizi di valore di veridicità, capace di sollecitare con una domanda discreta il proseguimento di un'indagine. (Lorenzoni, 2023, p. 103).

¹ Lorenzoni, F. (2014). *I bambini pensano in grande. Cronaca di una avventura pedagogica*. Sellerio.

² Lorenzoni, F. (2019). *I bambini ci guardano. Una esperienza educativa controvento*. Sellerio.

³ Lodi, M. (1980). *Il paese sbagliato*. Einaudi

⁴ Dolci, D. (1970). *Il limone lunare. Poema per la radio dei poveri cristi*. Laterza.

Secondo Donald Winnicott, sempre citato da Lorenzoni, “I bambini hanno molto più bisogno di dare che di ricevere (...) non si può offrire ciò che si ha dentro di sé in assenza di qualcuno che si accorga...” (p. 69). Nel primo volume *I bambini pensano grande* Lorenzoni scriveva:

La scuola, per me, non deve imitare ciò che accade nella società ma operare per contrasto, in modo critico e concreto. Se tutti corrono, ci vuole un luogo dove poter andare lenti. Se andiamo lenti aumentiamo la possibilità che arrivino tutti e forse si apre l'opportunità di incontrare davvero profondamente qualcosa. Perché per arrivare a osservare i movimenti di una nuvola, ascoltare un racconto, trovare con un gesto il tratto e il colore per una pittura o scrivere parole sincere ed autentiche, ci vuole tempo, tanto tempo (Lorenzoni, 2014, pp. 170-171).

In questo terzo volume l'autore mette in luce gli agganci teorici e metodologici che sottolineano quanto sia fondamentale questo processo, il sostare insieme di fronte alle domande, il confronto, il dubbio, e quanto sia importante diffidare delle risposte facili e veloci, ancor di più se preconfezionate. Piaget citato da Mario Lodi e ripreso da Lorenzoni scriveva “Una verità che viene ripetuta non è che una mezza verità.” (Lorenzoni, 2023, p. 237). Seppur paradossale, questa frase è un invito a scoprire e far scoprire ad ognuno le proprie verità attraverso l'esperienza. Lorenzoni lo ha fatto per tutta la sua vita professionale e non si stanca di incitarci ancora e ancora ad “immaginare la scuola come *luogo di decondizionamento* e l'azione educativa come opera che contempi non solo un'opera di pittura - per via del porre - ma anche un lavoro di scultura - per via del levare” (p. 188).

Il suo approccio si fonda sulla maieutica, è laboratoriale, il maestro affianca il gruppo di discenti nella co-costruzione del pensiero, nell'acquisizione di saperi e conoscenze, e nello sviluppo di svariate competenze. Uno spazio importante in questo, come negli altri due volumi, è dedicato al tema dell'inclusività, al “rendere accessibile a tutti un sapere che ci fa più liberi perché maggiormente consapevoli e capaci di interpretare il mondo in cui viviamo” (p. 145) riprendendo l'invito di Emma Castelnuovo. Roberta Passoni, collega e compagna di Lorenzoni, viene anch'essa citata spesso in questa trilogia. Possiamo percepire l'intensità delle riflessioni condivise, la stima reciproca, l'umiltà di chi nel suo lavoro non smette di cercare, di dialogare, di *interrogarsi insieme*. Attraverso il racconto della sua esperienza intorno al tema dell'inclusività, sia come mamma che come docente, Roberta Passoni considera che “per cercare di includere tutti nel processo educativo la prima cosa che dobbiamo fare è imparare a cambiare. Cambiare il punto di vista, cambiare il nostro sguardo, cambiare il contesto e noi stessi (...)” (p. 31).

Questo libro offre uno sguardo non solo sul presente ma mette in luce i percorsi della relazione educativa nella Storia mantenendo quell'approccio tanto centrale anche nel lavoro che Lorenzoni ha svolto nella scuola elementare: “Guardare lontano per accorgerci e provare a capire ciò che ci sta vicino” (p. 234). Dando voce alle tante persone che nel loro percorso di ricerca si sono messe al fianco di allievi e allieve, di figli e figlie osservandoli con appassionata curiosità, che hanno saputo dare forza e dignità ai gesti, ai pensieri, alle scelte che muovono l'essere umano, fin dai primi battiti del cuore, verso la conoscenza, Lorenzoni sembra volerci indicare una via, sembra voler passare il testimone alle nuove generazioni di genitori, di maestri e maestre, di educatori ed educatrici. Il libro si conclude infatti con le voci di Malala e Greta che ci pongono di fronte ad interrogativi importanti e ci spronano a riflettere sul senso della scuola per tentare di superare le contraddizioni e le ingiustizie di questo mondo... “Che senso ha studiare quando le conoscenze essenziali, che hanno a che vedere con il mantenimento degli equilibri del nostro pianeta, sono ignorate da quasi tutti i potenti della terra? (...) Capire è cambiare.” (Lorenzoni, 2023, pp. 338-339)

Emerge quindi un'impellente necessità di “trasformare le nostre pratiche educative” affinché la scuola diventi “luogo di creazione culturale, perché il sapere di cui abbiamo bisogno ancora non c'è e va elaborato in più contesti possibili e in primo luogo nella scuola pubblica” (pp. 347-348).

Questo libro, come i due volumi che lo precedono, oltre ad essere fonte di ispirazione per chi ha a cuore il mondo dell'insegnamento, offre spunti che possono tradursi in interrogativi di ricerca, poiché suscitano riflessioni, invitano a sperimentare, a ricercare, a non limitarsi, a non accontentarsi, a sostare con sguardo nuovo, curioso e attento nella relazione educativa. Un invito a scoprire e a scoprirsi per “tirare fuori” il meglio da sé e dagli altri, che ci si occupi di insegnamento, di formazione o di ricerca.

Lara Magrini, Dipartimento Formazione e Apprendimento - Scuola Universitaria della Svizzera Italiana - DFA SUPSI, Locarno